www.ilnuovocorrieredellasila.it

€ 1,00

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

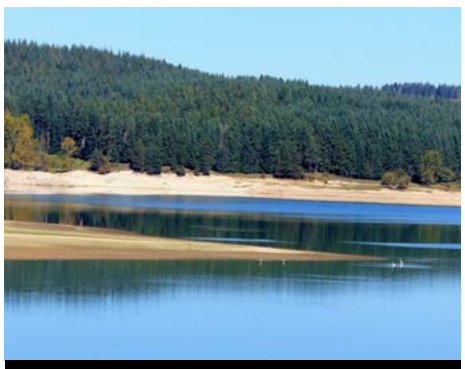
Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) **n° 6** (273) - **5 Giugno 2020**
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

DOV'È IL PD? pag. 2

CAMERA DI COMMERCIO pag. 5

CONTRO IL CAPORALATO pag. 8



CECITA, LAGO DA VISITARE pag. 10

Si va certamente a votare in settembre

Elezioni in vista!

Anche il nostro Comune è interessato a questa consultazione

Non c'è ancora una data precisa, per quanto riguarda il giorno delle votazioni, ma il mese di settembre è certamente quello in cui si andrà alle urne per il rinnovo di alcuni consigli regionali (Campania, Puglia, Veneto, Liguria e Marche) e anche in importanti comuni tra cui Crotone e San Giovanni in Fiore, il primo perché sciolto con decreto prefettizio e il nostro in scadenza normale. Se non fossimo stati coinvolti nell'emergenza coronavirus avremmo dovuto andare, infatti, alle urne già a maggio. Un appuntamento importante per il quale, a giorni, si metterà in moto la macchina elettorale che vedrà Partiti, movimenti e singole persone prendere posizioni per dare alla città un governo capace e stabile. I nomi di candidati a sindaco, che circolano con più insistenza, in questi ultimi giorni, sono quelli di **Milena Lopez, Antonio Barile, Salvatore Mancina, Giovanni Iaquinta, Pierino Lopez, Mimmo Caruso ed Emiliano Morrone**. Mentre in tanti sono pronti a confermare la loro fiducia al sindaco uscente **Pino Belcastro** e in tanti, sono pronti a sollecitare anche l'ex governatore **Mario Oliverio** a dare una prova di amore verso il proprio paese candidandosi a sindaco. Un gesto che fanno da tempo l'ex presidente del Consiglio dei Ministri e segretario nazionale della DC, **Ciriaco De Mita**, eletto per la seconda volta sindaco di Nusco in Alta Irpinia e il corregionale **Clemente Mastella**, più volte ministro della Repubblica che svolge con passione e puntigliosità il compito di sindaco di Benevento. ■

L'editoriale

Basta commissari!

Nella storia di San Giovanni in Fiore i commissari prefettizi sono stati deleteri, più dei politici di lungo o medio corso. Basta guardare negli ultimi vent'anni per incontrare ben cinque commissari di nomina prefettizia: Sandro Calvosa (1991), Emanuela Greco (1992), Mario Gonzales (1995), Carolina Ippolito (2011) e Sergio Mazzia (2014), i quali non hanno legato il loro nome a nessuna iniziativa o realizzazione degna di far progredire e portare benessere alla popolazione amministrata. Ci si è limitati ad un'ordinaria amministrazione di un Comune che, peraltro, poteva andare avanti già da solo, magari con più poteri al segretario comunale di turno. Con queste esperienze evitateci, per favore, un ulteriore com-missariamento. Anche perché le elezioni sono ormai prossime per il rinnovo di un consiglio già scaduto e rimasto in vita grazie al Covid-19. ■

a pag. 8

Fine legislatura movimentata

a pag. 3

Sarà presto Rettore

a pag. 7

Ritrovarsi è bello!

a pag. 4

I giovani al tempo del Coronavirus

I luoghi del cuore

a pag. 12

BCC Credito Cooperativo Mediocrati Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

e, ancora...

Foto di ritorno al passato a pag. 6

PRL, una radio longeva a pag. 7

Un partito commissariato da anni che non cerca il nuovo

Dov'è il PD?

Intanto le elezioni sono prossime e sono in tanti ad alzare la mano per governare questa città

Piazza Municipio

Malgrado avesse due Case del popolo, una sua via Dante Alighieri e l'altra in via XXV Aprile non si riesce a trovare il Partito Popolare. Commissariato da oltre due anni, dopo le dimissioni di **Pino Marra** avvenute nel luglio 2018, il nuovo responsabile del Partito di Gramsci, nessuno lo conosce fisicamente e così quel glorioso partito è come se non fosse mai esistito. Eppure chi ha memoria ricorderà certamente le lunghe notti nelle sezioni a dibattere problemi e progetti, che poi sarebbero stati oggetto di ancora lunghe discussioni nelle cellule della Filippa, del Timpone, del Coschino, "perché bisognava coinvolgere più compagni possibili nelle problematiche che affliggevano il paese", in modo che ogni compagno si sentisse importante e artefice delle sorti del proprio comune, mentre la classe più evoluta del partito, i cosiddetti intellettuali (perché avevano studiato o occupavano un posto di prestigio nella società paesana), si vantavano, che "a San Giovanni in Fiore avevano formato un laboratorio di alta politica" tant'è che i compagni dei paesi della pre Sila erano convinti di questa supremazia che trovava peraltro rispondenza nell'avere espresso quattro consiglieri regionali (**Giuseppe Oliverio, Gerardo Mario Oliverio, Antonio Acri e Franco Laratta**), un deputato presente in quattro legislature (Mario Oliverio) e poi ancora un presidente della Provincia (Antonio Acri prima e Mario Oliverio dopo) e, infine, un presidente della Regione (Mario Oliverio) che per cinque anni ha governato la Calabria. Per non parlare dei sindaci, che dalla liberazione ai nostri giorni sono stati ben nove (**Tommaso Basile,** Giuseppe Oliverio**, Giovanni Mancina,** Antonio Acri, Gerardo Mario Oliverio**, Gabriele Peluso, Franco Provenzale, Giuseppe Riccardo Succurro** e per ultimo **Giuseppe Belcastro**). Oggi c'è però il vuoto assoluto e si rischia di andare all'elezioni con una lista improvvisata che farà il gioco di tanti qualunquisti che si affacciano in politica per la prima volta alla ricerca di nuovi spazi. La stessa cosa si può dire della Destra, che a San Giovanni in Fiore, esclusa la parentesi Barile, non è mai esistita, né tantomeno vanta una sezione (aperta o chiusa che sia). E così finiremo alla mercé di chi si alza per primo la mattina e dice di voler governare questo paese che non dispone più di una classe politica, checché se ne dica. ■

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA — Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Bitonti S.
Greco G.
Guzzo M.T.
Lopez A.
Loria M.
Mazzei F.
Morrone M.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio,20/22 - S. Giovanni in Fiore

Corsivo di Saverio Basile

Il telefono dei Comuni.. una disperazione!

Se non volete mettere a rischio il vostro sistema nervoso ed evitare, di conseguenza, di fare a pezzi il vostro telefono buttandolo in aria, fate a meno di chiamare il centralino del Comune di San Giovanni in Fiore (tel. 0984.977111). perché è più facile parlare con l'Onu o con la Nato, anziché con un ufficio comunale qualsivoglia. Mi domando se gli amministratori (assessori, consiglieri e funzionari) abbiano provato qualche volta a chiamare da semplici cittadini, perché se non l'hanno fatto, li mettiamo in guardia noi, in quanto potrebbero rischiare di dover comporre, prima di trovare la persona desiderata, almeno 23 possibilità telefoniche. Ma il nostro non è il solo comune calabrese a presentare queste difficoltà. Pensate che il centralino del comune di Copani (0961.965413), piccolo comune alle porte di Catanzaro, la prima domanda che pone all'interlocutore che telefona è se desidera conversare in francese, tedesco o inglese, perché bisogna formulare rispettivamente il numero 1. 2. o 3 e via di seguito. Ma chi c…volete che un cittadino di Londra, di Berlino o di Parigi chiami il sindaco di quel paese, che ritengo in fatto di lingue oltre all'italiano conosca si e no qualche parola in dialetto locale. Oggigiorno con i tanti Lsu, Lpu, e compagnia bella, credo che i comuni non abbiano carenza di personale, semmai ne hanno in esubero. Allora perché non utilizzare un centralinista vecchia maniera che metta in comunicazione celermente i cittadini con la persona desiderata? Evitiamo, per favore, le cose complicate solo per voler apparire più progrediti, perché alla fine si finisce con l'essere meno efficienti. ■

Lettere

Località Silane:
"Strägola"

Le Poste e i cittadini

Sono convinto che il servizio della distribuzione della corrispondenza in Calabria sia uno dei peggiori di tutt'Italia. Prima perché non si riesce a capire qual è il giorno in cui il postino potrebbe bussare a casa e lasciarti una missiva, ma soprattutto una raccomandata che se non sei in casa, quando passa, diventa complicato poi venirne in possesso Secondo se hai malauguratamente sottoscritto un abbonamento ad un settimanale (figuriamoci un quotidiano!) ti devi abituare a riceverne almeno due o tre numeri insieme, Il che significa che è meglio andare a compralo all'edicola, come farò da oggi in poi con *Panorama*. Non capisco perché le Poste non dovrebbero fare come fa l'Enel che quando deve fare una interruzione di energia elettrica avvisa la zona interessata con manifestini, stabilendo giorno e ora. Si potrebbe fare la stessa informazione avvisando l'utenza che "In questa zona il portalettere passa il…" (che poi si tratta di un giorno alla settimana). Ma le Poste se ne fottono dei cittadini e i sindacati che li rappresentano fanno altrettanto.

s.b.

Interessante l'articolo sui fiumi

Ho letto con molto interesse l'articolo sui fiumi che bagnano il nostro territorio. Per la prima volta ho capito quante sorgenti incamera il Neto, l'Arvo e il Garga e quale ruolo hanno il Lese e l'Ampollino che lambiscono il nostro comune. Non sarebbe male spiegare anche nelle scuole, queste cose magari, con più particolari circa la portata di ogni sorgente e come viene sfruttata questa ricchezza naturale .

Francesco De Marco

La Chiesa e le pandemie

Se andiamo a leggere le storie delle epidemie del passato: Peste nera, Spagnola, Vaiolo, Sars, Colera, Ebola, Aviaria ecc. troviamo che hanno quasi in comune il numero di vittime a livello mondiale che si aggira su milioni di soggetti. L'altra affinità che riscontriamo è che nel passato le popolazioni si rivolgevano all'Onnipotente perché preservasse da morte e distruzione quella determinata popolazione e quel determinato paese. Si facevano preghiere, si portavano in processione i santi protettori dei paesi perché intercedessero con il Padreterno. Questa volta però, per fermare il Coronavirus, si è cercato altre strade e così le chiese sono rimaste chiuse e ognuno ha pregato a modo suo nel chiuso della propria casa. Ma io che sono cattolica praticante non ho condiviso questa decisione, perché ritengo che quando si manifesta un pericolo, bisogna pregare il Signore, perché allontani da noi il diavolo, che in questo caso è rappresentato dal Covid-19.

Maria Angotti

Chiusa da sette anni la SP 212

Un chilometro di strada dissestato, con lavori in corso che non finiscono mai, impedisce all'utenza di poter percorrere in sicurezza il tratto di strada provinciale che dal Bivio per Gimmella porta al bivio di Castelsilano (Ex SS 107 ore SP 212) interamente ricadente nel Comune di San Giovanni in Fiore, quindi di competenza della provincia di Cosenza. Sono sette anni che questa strada è inutilizzata e chi vi detiene un pezzo di terreno da coltivare fa salti mortali per poter arrivare a destinazione. Ricordo con quanta enfasi, anche il vostro giornale, dava notizia del finanziamento, dell'inizio dei lavori e pubblicava un grafico che lasciava vedere un'opera d'arte davanti al nostro cimitero con marciapiedi, parcheggi, isola pedonale e segnali a non finire, mentre il presidente Franco Iacucci tagliava orgogliosamente il nastro inaugurale.

Angelo Bitonti

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Un nuovo libro di Riccardo Succurro edito da Pubblisfera

Le apparizioni della Madonna ad Isabella Pizzi

A dimostrazione della sanità di questa nuova Serva di Dio

Un nuovo libro su Isabella Pizzi, la "stigmatizzata della Sila" come la definì padre **Egidio Picucci** in una biografia del 1980. A scriverne questa volta è **Riccardo Succurro** che ha licenziato alle stampe "*Le apparizioni della Madonna ad Isabella Pizzi – La mistica di Fiore*" (Edizioni Pubblisfera, euro 8), passando al vaglio, pagina per pagina, i quattro fitti quaderni manoscritti opera del confessore della monaca sangiovannese, don **Francesco Saverio Caligiuri**, che riportano dettagliate notizie su le apparizioni della Madonna. Ciascun brano è corredato da una foto di una tela o di una statua della Chiesa Matrice Santa Maria delle Grazie di San Giovanni in Fiore, il luogo sacro dove Isabella Pizzi ricevette le stimmate, dove vedeva apparire la Madonna e dove il suo corpo riposa nella prima cappella della navata di destra entrando. Isabella Pizzi era nata a San Giovanni in Fiore il 30 luglio del 1833 ed è morta in concetto di santità il 23 febbraio del 1873. Il confessore di Isabella, testimone delle sue virtù, ne registrò fedelmente i fatti e le esperienze soprannaturali e ne annota i particolari nel suo diario. "Scorrendo la vita di Isabella Pizzi - scrive don **Battista Cimino** nella post-fazione del libro - si ha l'impressione di trovarsi davanti a una creatura straordinaria sulla linea di **Natuzza Evolo** che vedeva e comunicava con gli angeli di Dio; di San **Pio da Pietralcina** che aveva ricevuto il dono di leggere nei cuori; di san **Francesco d'Assisi** spogliato e purificato del materialismo del mondo e rivestito dello Spirito di Cristo; di santa **Faustina Kowalska**, apostola della Divina Misericordia; di san **Paolo Apostolo**, innamorato del Signore, che riceve per rivelazione il Vangelo di Cristo". L'autore, con questo lavoro, si propone di far conoscere al grande pubblico la straordinaria figura della mistica di Fiore di cui ogni anno, in coincidenza con la data della morte, se ne ricordano le virtù per iniziativa dei familiari e a cura della Chiesa locale. I proventi dalla vendita del libro saranno devoluti a favore della Parrocchia della Chiesa Madre per sostenere il culto di Isabella Pizzi. ■

Copertina del libro

Un docente di origine sangiovannese

Sarà presto rettore dell'Università Vanvitelli

Si tratta del prof. Gianfranco Nicoletti

di Mario Morrone

Gianfranco Nicoletti, sangiovannese, classe 1964, chirurgo plastico, professore ordinario di Chirurgia plastica e ricostruttiva presso la facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli, e più volte consigliere di amministrazione dell'Ateneo partenopeo "Federico II", ma pure membro della Commissione dei nuclei di valutazione della Regione Campania (con un passato di assessore provinciale con deleghe all'Università, alla Ricerca e alla Cultura della provincia di Caserta) si appresta a diventare Rettore dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", la cui sede è a Caserta. Quella di Nicoletti, a Napoli ormai dal 1983 da studente e dove ha svolto e svolge la sua carriera, è praticamente una nomina "scontata", poiché candidato unico e apprezzato collaboratore dall'uscente Magnifico Rettore **Giuseppe Paolisso**. L'elezioni programmate per il prossimo luglio è assai probabile che si svolgano in autunno, ma la strada del rettorato è ampiamente spianata. La notizia, che circola ormai da giorni negli ambienti universitari della Campania ha riempito di orgoglio la cittadina florense, dove il fratello Antonio è direttore sanitario facente funzioni del locale presidio ospedaliero e con un passato di sindaco della nostra città; una sorella è dirigente amministrativa a Napoli, mentre diversi insegnanti del luogo e del circondario non scordano certo la figura del loro papà **Peppino Nicoletti**: un insegnante di spessore e galantuomo che ha saputo trasmettere il suo sapere, dando certezze e risposte a diversi allievi che si accingevano a diventare docenti. Adesso si aspetta la nomina e la proclamazione, e per San Giovanni sarà il primo "magnifico" della sua storia. ■

Un libro scritto da Francesco Martire scaricabile da e-book

"Il talento è d'oro"

Racconta la storia di un ragazzo di paese che cerca di far valere il suo talento

Un libro sorpresa quello scritto da **Francesco Martire**. Diverso, intanto, perché non si compra nelle tradizionali librerie, ma si scarica da e-book e su qualsiasi dispositivo con l'app kindle, al modico prezzo di euro 0,99. In questo libro di ricordi l'autore narra l'esperienza di un giovane calabrese che ha tanti interessi, che non riesce a realizzare nel natio luogo e di conseguenza il paese comincia a stargli stretto. Solo che a distanza di tempo e dalla "nuova patria lontana", comincia a sentire nostalgia per quei luoghi, per quei compagni e per quei fatti della sua giovinezza, quando a primavera insieme ai ragazzi della *ruga* andava per le campagne del paese ad *abbissare* nidi, a nuotare nel fiume, a fare le ore piccole facendo progetti con gli amici sul loro futuro e da qui si mette a scrivere i suoi ricordi. Il libro è diviso in tre parti: nella prima, appunto, prevale il raccontare semplice di fatti e personaggi legati alla vita di paese; nella seconda parte si lascia spazio ai sogni, ai progetti e a quella grande passione che sono state al centro degli interessi di una persona ormai matura, che cerca di sfondare nel mondo dello spettacolo, scrivendo poesie e testi di canzoni. Il suo "*Pupazzo di Peluche*" diventa, improvvisamente, il cavallo di battaglia del cantante napoletano **Carmelo Zappulla**. Così gli incontri proficui con **Teo Mammucari**, per il quale scrisse la sigla musicale "ad effetto" di "*Distraction*" in onda su Italia 1, mentre **Emilio Camparsi**, lo introduce in quel mondo "sofisticato e virtuale" dove conosce **Fred Bongusto, Peppino Gagliardi e Gianni Nazzaro**. Un' occasione per iniziare un proficuo rapporto anche con **Gigi D'Alessio** che insieme predispongono un Lp per la cantante napoletana **Teresa Stile**, nel quale sono compresi due brani firmati D'Alessio-Martire: "*Noi*" e "*Sempre lei*". Gigi D'Alessio in un secondo tempo canterà altri due brani del nostro concittadino: "*Donna*" e "*Lontano*". Poi nel 1981 si ritrova a Bologna con gli *Acquaraggia* nel mitico studio di *Ezy Minus* e qui scrive due brani veramente belli: "*Raggi di sole*" e "*I ragazzi del Sud*", in omaggio ai tanti giovani meridionali che come lui avevano lasciato il proprio paese per un'avventura altrove. Nella terza parte del libro, accantonata la musica, l'autore parla della sua esperienza politica con una candidatura al Consiglio regionale del Lazio, dopo una lunga esperienza di consigliere comunale del nostro paese. Appartiene anche a Martire l'inno ufficiale del partito *La Destra*, che ha come titolo "*Viva la Destra*". Un'anima inquieta se vogliamo, malgrado l'apparente calma del suo viso e delle sue azioni. Ma per saperne di più è bene leggere "*Il talento è d'oro*", scritto con passione ed amore da Francesco Martire, poeta, paroliere e…politico. ■

Abbonamenti 2020

Italia **€ 15 -** Sostenitore **€ 50**
Estero via aerea
Europa **€ 60** Resto del mondo **€ 70**

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Privazioni, isolamento, paura

I giovani al tempo del Coronavirus

Con le tante difficoltà di distinguere un giorno dall'altro

di Francesco Mazzei

I giovani sangiovannesi come stanno trascorrendo questo periodo di pandemia? Come hanno evitato di far vacillare le loro certezze? Come hanno preservato rapporti sociali e sogni?
La vita durante il Covid-19 per i nostri ragazzi, tuttora è un labirinto: l'estenuante desiderio di perdersi, di farsi inghiottire duella contro l'ingegno di scovare una via di salvezza alternativa alla noia e all'esasperazione, perché tra le strade percorribili che si ramificano all'infinito, quella per evadere è lì che aspetta di essere raggiunta.
Il coronavirus ha colto di sorpresa anche la gioventù della nostra città: è stato un attimo e all'improvviso ecco le ore congelate e la difficoltà di distinguere un giorno dall'altro. "*Sono già stata lontana dal mio ragazzo prima d'ora per varie motivazioni, ma mai così serie, questa però le ha superate tutte*". Questo racconta Loredana, studentessa liceale, della sua "storia d'amore ai tempi del Covid-19". Era abituata a vedere il suo ragazzo tutte le sere a fine giornata, come sorta di sollievo per distrarsi dagli impegni giornalieri. Adesso, i due si incontrano spesso tramite i social e, sporadicamente di persona.
Barbara invece, saluta il suo fidanzato dal balcone di casa poiché ha paura di contagiarsi, la ragazza sostiene che, al momento, non le pesa questa distanza ma teme per il futuro, portatore d'incertezza, poiché non immagina come questo distacco possa influire sul loro rapporto.
"*Se mi avessero detto che a causa di un virus globale avrebbero annullato la gita scolastica, non ci avrei mai creduto*." Così esordisce Giovanni, studente diciottenne dell'Istituto professionale, era il suo ultimo anno, erano i suoi ultimi ricordi prima di accedere all'università e cominciare una nuova vita, lontano dagli affetti della propria fanciullezza. Giovanni desiderava fortemente partire con i suoi compagni di classe; del resto, la gita dell'ultimo anno non è solo un viaggio, è un rito che scandisce le principali tappe di ricordi che porterai per sempre con te.
"*Avrei voluto scattare foto, fare le ultime bravate con i miei amici, vedere alcuni di loro prendere l'aereo per la prima volta. Avrei voluto rimanere sveglio tutte le notti con la paura di essere beccato dai professori, sentire l'adrenalina pulsarmi nelle vene, a tarda ora in punta di piedi, mentre tentavo di raggiungere le camere dei miei coetanei*". Giovanni "avrebbe voluto" tutto ciò, ma il Covid-19 gli ha rubato un pezzo di vita.
La pandemia non cancella solo quello che avrebbe potuto essere, offusca anche l'avvenire e genera confusione e attesa nella realizzazione dei sogni.
È il caso di Francesco, aspirante candidato ai test di medicina di quest'anno. Francesco avrebbe dovuto sostenere le prove di ammissione presso l'università dei suoi sogni a febbraio. Purtroppo, il virus è scoppiato poco prima e ha posticipato il risultato dei suoi ardui sforzi.
"*La mattina mi alzo e non trovo nessuno in casa. I miei sono entrambi infermieri e stanno combattendo in prima linea questa pandemia.*"
Questa è la storia di Giuseppe, un giovane di diciassette anni che, da un lato, vive costantemente con la paura che i propri genitori, entrambi infermieri all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza possano infettarsi e dall'altro, tenta di farsi coraggio e gestire la solitudine che gli è toccata.
Le altalene dell'anima, la scelta dell'università, la gestione della scuola, l'ansia dell'esame di Stato a conclusione del quinquennio degli studi poi, contribuiscono a sottoporre sotto pressione gli studenti sangiovannesi, in un periodo in cui stanno imparando i metodi della didattica virtuale e la collaborazione attraverso le piattaforme online.
Ancora potremmo descrivervi altre testimonianze che rappresentano la realtà vera che i nostri giovani stanno vivendo in questo periodo, ma riteniamo che quanto abbiamo riportato rispecchia chiaramente il clima di uno spirito contaminato dalla paura e dalla sfiducia. ■

Nei tre mesi della pandemia

I dati del Covid in Calabria

Nel mese di maggio diverse sono state le giornate con contagi zero

La situazione Coronavirus in Calabria dal 3 marzo al 3 giugno è risultata la seguente: Tamponi effettuati nelle strutture sanitarie regionali 69.419. Le persone risultate positive al Covid-19 sono state 1.158 (delle quali 917 sono state dimesse guarite); quelle negative 68.261. Le persone decedute a causa del coronavirus sono risultate in totale 97. Nel frattempo il Ministero della Salute e l'Istat hanno scelto una serie di piccoli e grandi comuni italiani dove effettuare una sperimentazione sulla siero-prevalenza. Il test verrà eseguito su un campione di 150mila persone residenti in duemila comuni, distribuite per sesso, attività e sei classi di età. Gli esiti dell'indagine, diffusi in forma anonima e aggregata, potranno essere utilizzati per altri studi scientifici e per l'analisi comparata con altri Paesi europei. Tra questi comuni figura anche San Giovanni in Fiore, dove un campione di 60 cittadini sarà sottoposto ai prelievi necessari. "È un fatto molto importante per la nostra comunità – ha detto il sindaco **Giuseppe Belcastro** – che ci impegna a collaborare con convinzione con le autorità sanitarie, anche perché si sta chiudendo il *lockdown* con contagi zero, un dato che lascia bene sperare anche per il futuro di San Giovanni in Fiore*"*. Intanto, siamo uno dei pochi Comuni in Calabria ad effettuare questi test che grazie alla rilevazione di *IgM* e *IgG* misurano la presenza nel sangue di anticorpi per il Covid-19. Questi test, nonostante non possano essere considerati sostitutivi al test molecolare, sono tuttavia uno strumento prezioso per ripartire dopo la fase culminante. Il test in questione sarà effettuato su lavoratori a contatto con il pubblico ed è già una grande opportunità a tutela della salute dei sangiovannesi che potrebbe evitare il nascere di eventuali focolai. ■

Gli Addii

Addio al prof. Giannetto Foglia

La morte improvvisa del prof. **Giovambattista Foglia**, docente di lingua e letteratura inglese presso la locale Scuola Media "Marconi", ha lasciato nello sgomento non solo i familiari, ma tanti amici, colleghi ed alunni che hanno avuto l'occasione di apprezzarne la disponibilità d'animo, la preparazione professionale e il grande impegno nel settore educativo. Un male inesorabile ne ha minato silenziosamente la sua forte fibra determinandone, nel giro di qualche mese appena, la dipartita. Eravamo abituati ad incontrarlo il pomeriggio nei pressi dell'Abbazia con il suo inseparabile cagnolino che portava a passeggio per farle prendere una boccata d'aria e così si parlava del più e del meno, ma soprattutto di questo nostro paese, che fa fatica a decollare e diventare una cittadina sviluppata socialmente. Alla moglie insegnante Chiara Oliverio, alle figlie Giuseppina e Maria, nonché ai fratelli Peppino, Luigi, Mario e Antonio giungano in questo momento di dolore le nostre vive condoglianze. ■

Due minorenni disperse nella montagna di Gimmella

Rintracciate dai CC alle 3 di notte

In loro compagnia anche due donne di origine rumena

Si è conclusa alle prime luci dell'alba di mercoledì 6 maggio l'avventura di due ragazze di San Giovanni in Fiore, peraltro minorenne, **J.M** e **M.R.D.**, rispettivamente 11 anni la prima e 14 la seconda, le quali andando a passeggio in quei giorni caratterizzati dai divieti causa il diffondersi del coronavirus si erano disperse nei pressi di Canalace, la montagna alle falde di Gimmella, di fronte l'Istituto professionale per l'agricoltura. I genitori quando hanno constatato, ad una certa ora, l'assenza in casa delle ragazze, hanno informato i carabinieri del luogo il cui comandante **Francesco Tamburello** ha subito predisposto l'invio di due pattuglie di militari nella zona indicata dai familiari. Intorno alle tre di notte i carabinieri rintracciavano infreddolite ma sane e salve le due ragazze, ma cosa strana in compagnia di altre due donne più grandicelle di origine rumena. I carabinieri hanno comunque predisposto un'indagine per fare luce su come, da quando e perché si trovassero in quella zona a quell'ora di notte. ■

Il processo istituito da Bergoglio che ne apprezzò l'operato nella diocesi di Buenos Aires

Una suora calabrese verso la santificazione

Si tratta di suor Eufrasia Iaconis originaria di Castelsilano

di Luigi Basile

Suor Eufrasia Iaconis

Scorcio di Piazza Rotondo a Castelsilano

Una suora calabrese, sulla strada della santificazione. Si tratta di madre **Eufrasia Iaconis,** fondatrice dell'Istituto delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Nata a Casino di Calabria (oggi Castelsilano) il 18 novembre 1867, all'età di 25 anni insieme ad un gruppo di suore italiane emigrò verso l'Argentina, dove si distinse per l'aiuto dato agli emigrati di origine italiana e spagnola e alle loro famiglie, facendo costruire una chiesa, un orfanotrofio, una scuola, un oratorio e perfino un ospedale. Realizzazioni messe al servizio dei più poveri e dei bisognosi di quella comunità. Il suo costante e generoso attaccamento alla Chiesa di Roma, la porta a fondare diverse comunità nel Sud America, ma apre anche un noviziato in Italia, esattamente a Milano, dove trovano accoglienza altre suore di origine calabrese. Colpita da un tumore muore a Buenos Aires il 2 agosto 1916. L'operato di quella instancabile suora di origine calabrese non è sfuggito a **Jorge Mario Bergoglio** che da cardinale di Buenos Aires avvia e conclude un processo a livello diocesano per evidenziare la santità di quella donna. Lo scorso anno **Papa Francesco**, accogliendo le istanze portate avanti dal parroco di Castelsilano, don **Francesco De Simone**, la dichiara "Venerabile", mentre oggi gli esperti passano al vaglio un presunto miracolo. Suor Eufrasia Iaconis potrebbe diventare un punto di riferimento spirituale per la gente dell'Alto Crotonese e della Sila, che ancora non hanno un santo a cui votarsi. Don Francesco De Simone in questi giorni difficili per ognuno di noi invita le persone a rivolgersi a madre Eufrasia perché interceda presso il Signore perché ci liberi dalla pandemia del coronavirus che da tre mesi ci tiene chiusi in casa. Naturalmente la venerazione ufficiale, a norma del Diritto Canonico, non è riconosciuta a chi non è stata proclamata santa. Ma il processo istituito da Papa Bergoglio potrebbe darci a breve una santa, magari protettrice dei migranti ed è quello che si aspettano i fedeli della Chiesa di Castelsilano e del comprensorio Silano-Crotonese. ■

La Camera di Commercio di Cosenza

Accolta nel "Patto Mondiale" dell'ONU

Con grande soddisfazione del presidente Klaus Algieri

La Camera di Commercio di Cosenza è una delle cinque organizzazioni del settore pubblico italiano a far parte del "UN Global Compact", l'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo, lanciata dall'ONU per incoraggiare l'adozione di politiche sostenibili nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa. Lo ha comunicato nell'ultima riunione del Consiglio camerale il presidente **Klaus Algieri**.
La partecipazione al Global Compact (Patto Mondiale) delle Nazioni Unite comporta l'adesione a un insieme di principi che promuovono i valori della sostenibilità nel lungo periodo attraverso azioni politiche, pratiche aziendali, comportamenti sociali e civili che siano responsabili e tengano conto anche delle future generazioni ma, soprattutto,

rappresenta un impegno a contribuire a una nuova fase della globalizzazione caratterizzata da sostenibilità, cooperazione internazionale e partnership, in una prospettiva che coinvolga il più ampio numero possibile di portatori di interessi.Il Global Compact ONU raccoglie ad oggi 14.264 partecipanti in tutto il mondo, di cui 325 soggetti Italiani e, tra questi, 5 organizzazioni riconducibili al settore pubblico come il Comitato Olimpico Nazionale e l'Automobile Club d'Italia. Essendo tra i firmatari del "Patto", la Camera di Commercio di Cosenza avvierà interlocuzioni dirette con le agenzie delle Nazioni Unite che si occupano della materia e prenderà parte nelle varie attività proposte dal Global Compact a livello nazionale ed internazionale. "Sapere che la Camera di commercio di Cosenza è tra le sole cinque organizzazioni del Settore pubblico italiano di "Un Global Compact", l'iniziativa strategica dell'ONU dedicata alle politiche sostenibili d'impresa, ci riempie d'orgoglio ed è d'esempio perché simbolo di una Calabria positiva che in un momento critico come quello attuale sa guardare avanti", ha dichiarato la presidente della Giunta regionale, **Jole Santelli**. ■

2 Giugno, Festa della Repubblica

Una festa sentita

Festa della Repubblica, quest'anno in tono minore anche a San Giovanni in Fiore, ma particolarmente sentita, dove però non sono mancate le autorità politiche e civili della città, (come l'intera Giunta comunale e gran parte dei consiglieri e poi ancora Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Provinciale, Vigili urbani e rappresentanti delle associazioni dei militari in congedo) giunti davanti al monumento dei caduti su via Panoramica dove il presidente del Consiglio comunale, Lacava, il sindaco Belcastro e la baby sindaco, Venturo, dopo l'inno nazionale, hanno deposto una corona a ricordo di quel grande evento che 74 anni fa ha dato all'Italia una Patria Repubblicana. Breve discorso del presidente del Consiglio comunale e del sindaco, che hanno evidenziato i sacrifici e l'alto senso di responsabilità dimostrata dai cittadini in questo momento particolare, che ha costretto tanti di noi ad un modo di vita diverso dal solito, a causa del diffondersi del Covid-19. Attestati di merito sono stati consegnati ai rappresentanti dei corpi militari "per lo spirito di abnegazione e attaccamento al dovere, durante l'emergenza epidemiologica del coronavirus", mentre il sindaco ha tenuto a sottolineare che un "riconoscimento *virtuale* va a tutte le donne e uomini di San Giovanni in Fiore che si sono distinti per il loro comportamento altamente civile, tant'è che nel nostro paese non si è registrato alcun caso di coronavirus". Gli attestati sono stati consegnati ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ma anche al responsabile del dipartimento di prevenzione dell'Asp, dott. **Giuseppe Bitonti**, al rappresentante del Servio nazionale vigilanza ambientale, dott. **Domenico Laratta** e a Sila Tv. ■

Foto del mese

Domenica di Pentecoste

Finalmente anche le Chiese (pur se a numero chiuso) hanno spalancato le porte ai fedeli che hanno potuto assistere (disposti a zig-zag) alla messa di Pentecoste. Per la Chiesa Cattolica, si tratta un evento solenne che ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. La foto raffigura l'interno della Parrocchia dello Spirito Santo, mentre il parroco D. **Benedetto Veltri** si avvia verso la conclusione della celebrazione. ■

Una vergogna per la quale nessuno si ribella

La riapertura della discarica di Vetrano

Ci aspettano 24 mila tonnellate di rifiuti

Redazionale

Dopo le brutte notizie sul Coronavirus diffuse anche da noi in questi tre mesi di pandemia generale, ci tocca dare un'altra brutta notizia che ci riguarda da vicino e che naturalmente non avremmo mai voluto dare, cioè quella della riapertura della discarica del Vetrano, a confine tra il nostro Comune e quello di Caccuri, decisa da una burocrazia cinica e ottusa che si diverte a prendersi gioco delle popolazioni deboli e indifese. E così tra un braccio di ferro e una partita a ping-pong arriva la doccia fredda, preannunciata da chi meno te l'aspetti, cioè quel Capitano Ultimo, che la Santelli ha voluto in Giunta, proprio per porre freno al dilagante fenomeno dell'inquinamento ambientale. In una conferenza video concordata tra il referente regionale e gli amministratori comunali di San Giovanni in Fiore e Caccuri si prende atto della riapertura della discarica per un periodo di tempo non superiore a nove mesi (?) durante i quali saranno sversate in quel sito qualcosa come 24 mila tonnellate di rifiuti. Una tragedia che non tiene conto del fiume Neto che lambisce il sito, dell'agricoltura abbastanza sviluppata nella sottostante Basse Valle del Neto, che trova nell'utilizzo di quell'acqua la linfa principale per l'irrigazione di quelle terre, mentre un aspetto storico-culturale che nessuno ha messo in evidenza è passato inosservato e cioè che la discarica in questione è posizionata a meno di quattrocento metri in linea d'aria dal Santuario del *Trium Puerorum* dell'APatia, dove soggiornò San Fantino, monaco e poi santo di fede greco-ortodossa. Ma che volete che gliene frega di tutte queste considerazioni a chi amministra la cosa pubblica? Per loro è sufficiente tenere buona la gente per un breve lasso di tempo. Poi si vedrà. E, intanto anche le popolazioni interessate hanno accolto la "donazione" come "atto imposto", mentre altrove (vedi Celico, Cassano allo Ionio e Sambatello) i cittadini più sensibili si sono costituiti in comitato per impedire la riapertura delle discariche nei loro paesi. ■

Una pianta estranea al nostro habitat

La ginestra del carbonaro

Importata dall'Anas per contenere le scarpate, ha invaso le terre della Sila

Non si tratta di un popolo "invasore" bensì di un arbusto che sta colonizzando l'intero Altopiano Silano. È la ginestra del carbonaro (*cytisus scoparius*), una leguminosa appartenente alla famiglia delle *Fabaceae*, introdotto negli anni '70-'80 del secolo scorso dall'Anas allo scopo di contenere le scarpate della superstrada 107 nel tratto silano. L'arbusto non è cresciuto solo sulle scarpate laterali alla strada statale, ma velocemente ha invaso dapprima i terreni limitrofi e successivamente si è diffuso su tutto l'Altopiano, sino alle cime più alte, grazie al notevole numero di semi che la pianta produce (su una sola pianta se ne contano alcune migliaia), ma anche alla capacità dell'arbusto di lanciare i semi maturi, contenuti in un baccello, a diversi metri di distanza dalla pianta madre. Il resto lo fanno il vento, la pioggia, gli animali, l'uomo e altri vettori. L'arbusto ha invaso, rapidamente, non solo i terreni abbandonati, ma è riuscito ad infiltrarsi nei pascoli e nel sottobosco, soffocando la vegetazione autoctona composta da rovi, rosa canina, lamponi, felci, biancospini e ginestra comune (tanto per intenderci quest'ultima è quella a fili lunghi con un fiore che sembra un becco di un uccello, che è tipica delle nostre parti), rendendo l'habitat non più idoneo allo sviluppo dei funghi e favorendo altresì l'espandersi di incendi. "Si tratta di un'invasione difficile da contenere – sostiene l'agronomo **Biagio Mele** – in quanto gli agricoltori che negli ultimi anni hanno ripreso la coltivazione dei terreni abbandonati hanno incontrato notevoli difficoltà ad estirpare l'arbusto che presenta un apparato radicale molto sviluppato capace di penetrare anche i terreni duri e compatti, mentre e il suo sviluppo aereo raggiunge i 2-3 metri di altezza. È un allarme da non sottovalutare – prosegue il tecnico – che ritengo sia il caso di investirne le Università calabresi, il Parco Nazionale della Sila, l'Arsac e le associazioni di categoria e, non ultimo l'Anas, in modo che insieme possono contenere l'invasione di una specie estranea al nostro habitat". Non sarà un intervento facile, ma prima si inizia, meglio è. ■

Alla ricerca del nostro passato

Foto che parlano al cuore

Un concorso fotografico promosso dal "Gazzettino"

di Alessia Lopez

"Un luogo non è mai solo *quel* luogo. Quel luogo siamo un po' noi. In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo dentro…e un giorno per caso ci siamo arrivati." (**Antonio Tabucchi**). Esiste un paesaggio interiore di conforto animato dal ricordo dei luoghi di infanzia. È un rapporto di spiritualità, che esula dalla mera bellezza o dall'efficienza dello stesso, emana un'energia che gli antichi Romani definivano *genus loci* (il genio del luogo), radicato in una geografia ben più profonda che è quella dell'anima.

La lontananza vivifica la nostalgia placata dalla memoria: il paracadute dei bei tempi andati non precipitati nell'oblio. È indubbia la funzione aggregativa delle piattaforme sociali, che, se da un lato, isolano nello stesso spazio, dall'altro, accorciano le distanze. Nella nostra comunità si deve questo merito di "riunione virtuale" a **Giovanni Lopez**, che, il 14 maggio 2013, ha creato il gruppo, *Il Gazzettino di San Giovanni in Fiore*, perseguendo l'obiettivo di unificare i sangiovannesi sparsi in tutto il mondo e lo ha centrato. Questo gruppo annovera 9336 membri e 12 amministratori: **Anita Cortese, Giovanna Tucci, Gianni Costanzo, Tommaso Oliverio, Salvatore Cimino, Caterina Belcastro, Armando Durante, Salvatore Olivito, Annamaria Oliverio, Francesco Sapia, Giuseppe Veltri e Pasquale Lopetrone.** In modo diverso, rinvigoriscono la nostra *"sangiovannesità"* con ragguardevoli pubblicazioni esplicative della storia di ogni singolo e, nell'insieme, della storia di una società. Nel mese di aprile, è stato lanciato un concorso concernente fotografie storiche sui rioni del paese. L'iniziativa, sorta per distrarre le persone dal nemico Covid–19, è stata recepita positivamente da tutti, tanto da estendere l'oggetto, includendo ogni aspetto della vita passata. Come ha sottolineato Pasolini, scrivendo sulla Calabria, è emersa quella terra *"colma di dolcezza e mitezza, incastrata in un ethos di valori che in realtà sono disvalori perché germogliati quasi biologicamente, spontaneamente, un ethos quello calabrese che permane rarefatto, abbandonato a sé stesso ma che proprio per questo rimane incontaminato da qualsiasi tipo di riforma sociale, economica e culturale".* Se quell'attimo rubato da uno scatto ha circoscritto un momento di monotona quotidianità, è il tempo che lo ha rivestito di un'aurea di sacralità: un vivere semplice detentore del tutto, che assurge a poesia. Non c'è vita che non meriti di essere raccontata! Le esperienze umane rappresentano un patrimonio più grande di quello materiale, perché la ricerca della felicità altrove si è rassegnata nell'ammettere il riscatto di quel vissuto focalizzato da un mirino, che ha immortalato gli eroi di altri tempi. Sono gli eroi che hanno lottato, con passione, nella politica per quei diritti, non acquisiti dalla nascita, ma frutto di conquiste, alcune delle quali si rinnovano attualmente con meno fervore. Sono gli eroi che, con la stessa devozione, hanno osannato la parola di Dio nelle composite manifestazioni. Sono gli eroi delle forti relazioni socio-affettive: in primis, la famiglia, indiscussa pietra miliare, austera nel dovere educativo; in *secundis*, l'amicizia, collante sociale delle ore liete, necessaria distrazione: le comari che ricamano nelle rughe, i compari che si ritrovano a bere un bicchiere di vino, i bambini che animano le strade, quella sana vitalità soppiantata da una marcata riservatezza, che ha allontanato l'altro e imprigiona l'uomo nella solitudine dell'Io. Qualsiasi sia il frammento di vita rievocato, c'è un dato inconfutabile: la bellezza della gente, numerosa e attiva, è indubbio che si stava meglio, quando si stava peggio! ■

Cosa cambierà dopo il coronavirus?

Ritrovarsi è bello!

Persino le comunità nel loro insieme riscoprono il bisogno di riunirsi

di Antonio Talamo

Ha preso forma qua e là in questi travagliati giorni la prospettiva di un cambiamento nel profondo delle relazioni umane dopo il lungo silenzio delle giornate costretti in casa dall'epidemia. E non ci riferiamo solo all'evoluzione degli attuali trend sociali e culturali indotti dall'uso crescente, e in queste circostanze obbligato, degli strumenti della comunicazione digitale. In un mondo globalizzato le distanze tendono ad annullarsi non soltanto sui percorsi della diffusione di un virus. Si pensi alle prossimità lavorative da un continente all'altro che sembrano allargarsi fino alla sfera privata e personale nel bisogno di sentirsi vicini nelle paure e nelle speranze. Persino le comunità nel loro insieme riscoprono il bisogno di riunire i pezzi sparsi della loro identità. E il riferimento va ovviamente alle più o meno remote ondate migratorie e ai rapporti parentali penalizzati dalla lontananza. In che misura sono andati dissolvendosi nelle nebbie della memoria? E che è rimasto del rapporto di conoscenza e di legame sentimentale con i luoghi di origine all'affaccio sulla terza generazione? Non mi azzardo a fare congetture su un terreno così delicato applicato alla comunità sangiovannese. Meglio di me può farlo **Saverio Basile**, attento e avveduto testimone da decenni di quel che si muove nei gangli profondi della vita locale.

Una esplorazione di questo genere può essere applicata a tante altre comunità del Mezzogiorno che vivono la stessa sospensione di una parte di sé da cui arrivano solo deboli segnali. È sempre accaduto. Mi è capitato qualche decennio fa di isolarmi per un paio di giorni, per la trasmissione radiofonica "*Qui parla il Sud*", a San Pietro Infine, un Comune del casertano dimezzato dall'emigrazione e ridotto a meno di mille abitanti. Il sindaco aveva avuto la buona idea di invitare alla festa del patrono gli emigrati. Vennero in gran numero dal Canadà e dagli Stati Uniti soprattutto i più giovani, i nipoti. Alcuni conoscevano il paese per come glielo avevano descritto i nonni e tra un inceppamento e l'altro riuscivano a esprimersi alla buona con parole e calata del dialetto locale. C'era come il bisogno di riappropriarsi di un'identità perduta. Si aggiravano tra strade e case mai viste prima con l'aria di esserci già stati. Avrebbe oggi lo stesso effetto una iniziativa di questo genere? Ora che al paese d'origine, con l'uso sempre più pervasivo degli strumenti informatici, ci si può affacciare da un whatsapp con un semplice clic?

Cambiano i tempi ma mi piace pensare che per i 'nativi digitali' di San Giovanni in Fiore sparsi nel mondo sia molto più attrattivo il legame con le origini esplorato attraverso le persone e gli accadimenti di una comunità e della vita che vi si conduce a migliaia di chilometri da loro. Di rimbalzo da una generazione all'altra c'è la condivisione di una storia che viene da lontano. Una storia e chi la abita registrata da un mese all'altro da questo giornale. Ma avremo occasione di riparlarne. ■

Il Parco della Pirainella

Queste immagini si riferiscono all'ingresso Sud del Parco della Pirainella, dove il Comune ha fatto costruire un gazebo. Solo che si è dimenticato di dire che bisognava rimuovere i detriti e le pietre avanzate dalla costruzione dell'aria pic-nic. Da cinque anni, malgrado gli impegni di diversi assessori, quel cumolo di macerie è andato sempre più aumentando, perché nel frattempo il sito segnalato, è diventato una discarica a cielo aperto. ■

Una emittente che si proietta nel futuro

PRL, una radio longeva

Con indici d'ascolto che superano i 16 mila utenti

di Maria Teresa Guzzo

C'è una radio che trasmette dal cuore della Sila, da San Giovanni in Fiore, ininterrottamente da 44 anni, da quando cioè nell'anno 1976 è stata fondata. Si chiamava Radio Arancia, agli albori, perché rosso è il colore delle arance sanguigne che crescono nel sud d'Italia e rosso è il colore della bandiera dei gruppi politici di sinistra. **Antonio Alessio, Alessino Alessio, Salvatore Madia** furono i fondatori di questa radio dal nome semplice, fortemente schierata e che ha la sua prima sede in Via San Francesco d'Assisi. C'è poi un ragazzo che ha solo 15 anni, si reca una sera in radio con il suo amico **Sergio Belcastro** il cui fratello Claudio conduce un programma, non ha mai visto una radio, ne rimane estasiato, non riesce a staccare gli occhi da quelle attrezzature magiche che riescono a far viaggiare i suoni nell'etere fino ad arrivare nelle case della gente. Questo primo folgorante incontro con il mezzo di comunicazione, avviene quando Radio Arancia ha soli due anni e già si è trasferita nel quartiere Bacile, in via degli Appennini, seguendo un ritmo gipsy che la farà spostare di sede diverse volte. Il ragazzo si chiama **Pasquale Gallo** e da quella sera, non smette di frequentare l'emittente finché un giorno un poco per scherzo e forse perché ne avevano intuito la voglia, gli fanno mettere il primo disco, "*Tanto tempo fa*" di Castore e Polluce, da qui il gioco è fatto, già nel titolo e nel testo della canzone si intuisce che quella sarà una storia d'amore, che non teme crisi, tra lui e la radio. Passano gli anni e la radio diventa per Pasquale una seconda casa, riesce a prendersi qualche spazio, ma non lo lasciano mai solo "è bravo, ma è ancora *troppo giovane*" devono aver pensato quando gli sceglievano i pezzi da mettere dalla regia. C'è un anno importante il 1988, la radio perde quella sua connotazione politica, ha bisogno di energie nuove, vuole sentirsi libera da ogni colore, così si rifonda a partire dal nome, diventa Prima Radio Libera (PRL) che trasmette come prima sui 101.700 FM. PRL sin dalla nascita, o meglio rinascita, ha un nuovo direttore, ed è proprio Pasquale Gallo che in quell'anno compie venticinque anni e che ha fatto tanta gavetta ed ora riesce a trasformare la radio in una radio professionale che vanta nel suo palinsesto tantissimi programmi che vanno dalla musica allo sport, dalla cultura all'informazione. Oggi basta dare un'occhiata al sito www.prl101700.net per capire come si sia evoluta questa radio, che viene captata persino dalla fascia Jonica della Calabria e che trasmettendo anche via web, riesce a raggiungere altre nazioni. C'è poi una trasmissione "L'Angolo dei ricordi" che oggi ha trent'anni, che va in onda la Domenica Mattina, che è conosciuta da tutti, persino da i nostri emigrati all'estero. "*Facciamo ascolti altissimi, con questo programma, quando le agenzie specifiche del settore ci hanno comunicato che abbiamo toccato picchi di 16.000 spettatori stentavamo a crederci, ed anche online su internet siamo forti abbiamo una media di 800/1000 ascoltatori che si collegano da Wettingen, Baden, Calgary, Toronto*" dice Gallo. Nella sede attuale di Via Roma 113, che vanta un moderno design a vetrate, si possono vedere dall'esterno l'alternarsi dei vari dj come **Franco Caridà, Salvatore Audia, Alessandra Muraca, Alessandra Cappa,** e molti altri oltre **Marco Pantusa** che è addetto alla Comunicazione. C'è adesso un uomo, Pasquale Gallo, che ha 57 anni di cui molti passati in radio "*Se ho mai pensato di smettere? Tante volte, far funzionare bene una radio richiede tanto impegno e ci sono tante difficoltà, ma non ce l'ho mai fatta, perché la passione è sempre più forte di tutto*". C'è ancora una radio che continua a trasmettere, divulgare, a tenere compagnia ad accorciare le distanze, una radio che si proietta ancora nel futuro "*Lo dico sempre al mio amico Sergio per telefono, riesco ad immaginarmi tutto, ma non un futuro senza la radio"* conclude il direttore di PRL. ■

Per la presenza di franchi tiratori

Salta il Consiglio Comunale

Avrebbe dovuto eleggere il presidente del Collegio dei revisori

Colpo di scena in Consiglio comunale, mercoledì 27 maggio, convocato per discutere tre importanti punti all'o.d.g.: Nomina Collegio dei revisori dei conti; Discussione sui buoni-spesa concessi in tempo di Covid-19; e Discussione sull'ordinanze regionali relative alla riapertura della discarica del Vetrano. Ma dopo aggiornamenti e riunioni varie non si è andati al di là del primo punto all'odg, perché ben tre franchi tiratori hanno messo in discussione la maggioranza e la stessa stabilità della gestione amministrativa. Infatti, prima dell'inizio dei lavori, il gruppo di maggioranza, costituito da 10 elementi aveva scelto democraticamente (?) il nome del presidente del Collegio dei revisori, il commercialista dott. **Giuseppe Oliverio** (precisiamo che il suddetto non è legato da vincoli di parentela con l'ex governatore), ma nel segreto dell'urna i voti raccolti dal presidente designato sono stati solo sette gli altri si sono dispersi per rivoli vari. Un episodio che ancora una volta ha dimostrato, in questa legislatura comunale, lo sfilacciamento di un gruppo che non conosce la disciplina di partito e che ritiene, di poter agire ognuno per proprio conto, perché possessore di un pacchetto di voti a livello personale. Cosa grave per un Partito Democratico che si riteneva un partito granitico, dalle radici profonde, ma che poi a conti fatti non tollera soltanto questi episodi di qualunquismo, ma accetta una situazione di stallo a livello di guida del partito locale che da circa due anni è privo di un segretario di sezione, democraticamente eletto. La prima reazione a caldo del sindaco è stata diffusa su WhatsApp e ve la proponiamo così come è giunta alla nostra redazione:

"Mi corre l'obbligo, per il ruolo che svolgo, chiarire quanto è successo oggi in consiglio. All'ordine del giorno c'era la nomina del collegio dei revisori dei conti. I consiglieri di maggioranza decidono insieme e democraticamente di votare il presidente sorteggiando dall'apposito elenco il nome del professionista a cui affidare l'incarico. In Consiglio comunale, però, scelgono di non rispettare quello che loro stessi avevano deciso di fare. Un atteggiamento vergognoso – attacca Belcastro – lasciatemelo dire! C'è un solo nome per descriverli: franchi tiratori. Chi si nasconde nel segreto dell'urna per inviare segnali politici senza avere il coraggio e la responsabilità di affrontare eventuali problemi, non può rappresentare i cittadini. Chi pensa di tenermi sotto scacco si sbaglia di grosso. Io sono stato a disposizione della mia città, non mi sono mai fatto pregare da nessuno, piuttosto, con umiltà ho ascoltato tutti e se necessitava chiedere ho chiesto. Ho lavorato per il bene dei miei concittadini perché sono loro a dover essere serviti da me. La politica ha bisogno di uomini saldi, costanti e stabili che esprimano anche il dissenso ma con parole chiare e leali. Forse di questi individui si sente la mancanza, ma non mi piace la politica cannibale che pur di ottenere lo scopo mangerebbe uomini e donne a pranzo e a cena. A questo punto – conclude il sindaco di San Giovanni in Fiore – mi serve pensare perché serve decidere…" Ma non dimentichiamoci che l'attuale amministrazione è già scaduta e che si attende il decreto governativo per l'indizione delle nuove elezioni che interesseranno diversi comuni e regioni italiane, non andate all'urne a causa del diffondersi della pandemia del coronavirus. ■

I carabinieri forestali hanno sequestrato un mezzo carico di rifiuti speciali

Guerra a chi sporca l'ambiente

Il conducente è stato deferito all'Autorità Giudiziaria

I Carabinieri per la Tutela Forestale Ambientale ed Agroalimentare delle Stazioni Parco di Lorica e Cava di Melis impegnati in un'attività di contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nel Parco Nazionale della Sila, hanno denunciato all'autorità giudiziaria competente un uomo di San Giovanni in Fiore per il reato di attività di trasporto di rifiuti in assenza di autorizzazione. Nello specifico l'uomo è stato sorpreso a bordo di un furgone in località Lorichella nel comune di Casali del Manco, zona 2 del Parco Nazionale della Sila, mentre trasportava rifiuti ingombranti e di vario genere. Tale attività è risultata totalmente abusiva in quanto effettuata senza la prevista autorizzazione per il trasporto ed in assenza della documentazione dei rifiuti. Alla luce di quanto emerso si è proceduto pertanto al sequestro dell'automezzo ed a deferire il responsabile alla Procura della Repubblica di Cosenza. ■

Documento dei vescovi calabresi

Contro il caporalato

Approvato nell'ultima Conferenza Episcopale Calabra

"La crisi dovuta alla pandemia, colpendo l'economia reale del Paese, ha fatto riesplodere nodi cruciali e problematiche che si trascinano da anni. Tra questi sono emerse in modo particolare alcune problematiche relative alla situazione dei braccianti agricoli, tra cui molti migranti, sfruttati, calpestati nella loro dignità, vittime soprattutto del fenomeno del caporalato. Come vescovi calabresi intendiamo ancora una volta alzare la nostra voce ed esprimere la ferma condanna di tutte le situazioni di sfruttamento nella filiera agroalimentare e soprattutto del fenomeno del caporalato. Un male antico e sempre presente, magari sotto forme diverse nel tempo e spesso ignorato pur di non prendere la giusta posizione, la corretta scelta tra il bene e il male. Oltretutto il caporalato è nelle mani delle organizzazioni criminali, le quali utilizzano metodi mafiosi per il controllo del territorio. La nostra condanna del fenomeno è forte e netta. In diverse circostanze abbiamo definito la mafia l'anti vangelo, perché nega la libertà e la

verità che ci sono state consegnate dal mistero pasquale della risurrezione di Cristo Gesù. Un'autentica opera di conversione e di liberazione dei territori dalle mafie passa, quindi, pure dal superamento della piaga del caporalato, che rappresenta senza dubbio una delle vie di adorazione del male, di cui ha parlato papa Francesco nella nota omelia a Cassano all'Jonio del 2014. In particolare, con riferimento ai migranti, l'aver dato spazio ad essi nel recente Decreto Rilancio, adottato dal Governo pochi giorni fa, segna un passo avanti nella definizione della problematica, sotto il profilo della tutela della salute e della lotta all'illegalità. Limitazioni delle misure a determinate categorie, procedure non sempre semplificate e la breve durata dei permessi rendono evidenti la necessità di una svolta ancor più radicale, come testimonia del resto anche lo sciopero degli invisibili, indetto proprio per la giornata di oggi nei campi della Piana di Gioia Tauro. Resta la fiduciosa speranza che il cammino intrapreso possa essere irreversibile, sostenuto in chiave locale dai segnali di attenzione lanciati anche dalla Regione, attraverso l'attivazione di progetti dedicati alla definizione dell'emergenza sanitaria e di quella abitativa. Nella consapevolezza inscalfibile che molto vi sia da fare per giungere ad una piena tutela dei diritti dei lavoratori, di tutti i lavoratori, la Chiesa di Calabria ribadisce la necessità dell'affermazione dei principi della dignità della persona umana e della sacralità del lavoro per liberare tanti uomini e donne dalla loro condizione di sostanziale schiavitù, condannando ogni forma di sfruttamento come attentato alla dignità dell'uomo, che, in quanto peccato sociale, grida vendetta al Cielo". ■

I vescovi della Conferenza episcopale calabra

In attesa della *Causa di Canonizzazione*

La santità di Gioacchino

Dal monastero di Corazzo a Pietralata

di Giovanni Greco

Abbazia di Corazzo

Abbazia di Casamari

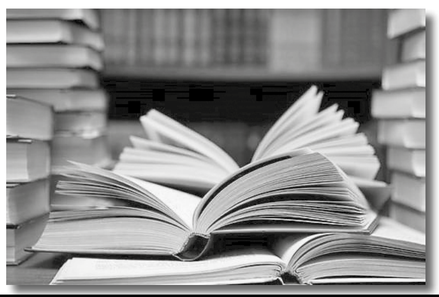
Sul finire del 1171, «poiché temeva forse di peccare assumendo l'ufficio della predicazione senza la dignità dell'ordine ecclesiastico», **Gioacchino da Fiore** «ritenne doveroso andare dal vescovo di Catanzaro per ricevere gli ordini sacri che precedono il sacerdozio». Nel corso di questi viaggi gli capitò di sostare nel monastero di Santa Maria di Corazzo, nella Presila catanzarese. Qui fu «conosciuto per la sua dottrina» dal «nobile monaco Greco», che lo esortò a non comportarsi come il "servo pigro e inutile" della parabola evangelica dei talenti. Decise, pertanto, di «lasciare ogni cosa» e prese l'abito benedettino in quel monastero. Espletato l'anno di noviziato, fu ordinato sacerdote. Qualche anno dopo fu scelto dai monaci come priore e nel 1177, malgrado i tentativi di evitare l'incarico, fu eletto abate. Rimase in carica più di dieci anni e «da uomo fedele e prudente governò con prudenza e fedeltà i beni temporali», riuscendo a mantenere l'esenzione dai tributi, le libertà, i diritti, i possedimenti e i privilegi ereditati da Corazzo dalla precedente gestione benedettina. Essendo stata l'abbazia da qualche anno autorizzata a "fare vita" monastica secondo le consuetudini cistercensi, operò anche per farla incorporare formalmente nell'Ordine di Cîteaux. Dopo i rifiuti della Sambucina e dell'abbazia di Casamari nel basso Lazio, motivati con «la povertà e l'indigenza» di Corazzo, ci riuscì nel 1188 con l'abbazia di Fossanova, nell'agro pontino. «Ma ogni sua attenzione era rivolta all'esercizio del progresso spirituale, non volendo trascurare in alcun modo la grazia ricevuta». «Anzi meditava, parlava e commentava secondo l'intelligenza delle Scritture a lui donata dall'alto». Poiché secondo gli statuti cistercensi «non gli era lecito di scrivere senza la licenza del Capitolo generale», «su consiglio dei monaci» della sua comunità e accompagnato da Giovanni e Nicola, due monaci amanuensi del monastero di Corazzo, agli inizi del 1183 si recò all'abbazia di Casamari, dove «gli fu rivelato il mistero della Trinità e scrisse il primo libro del *Salterio dalle dieci corde*». Dimorando in quel tempo papa **Lucio III** (1181-1185) nella vicina Veroli, Gioacchino gli chiese udienza per ottenere la *licentia scribendi*, cioè l'autorizzazione a commentare per iscritto le Sacre Scritture in deroga alle norme cistercensi. L'ottenne con l'obbligo di esporre i suoi scritti alla Sede Apostolica e si mise subito al lavoro nello *scriptorium* di Casamari e nella pace della grangia di Sant'Angelo di Monte Corneto, dettando al monaco Luca, messogli a disposizione come scriba dall'abate di Casamari e chiamato anche Campano perché originario della provincia laziale di Campagna e Marittima, e ai due monaci arrivati con lui da Corazzo, oltre ai restanti libri del *Salterio*, anche la *Concordia tra l'Antico e il Nuovo Testamento* e l'*Esposizione dell'Apocalisse*. Ritornato in Calabria continuò a prendersi cura degli affari del monastero, sforzandosi di conciliare l'attività di abate con la dedizione alla vita contemplativa e agli studi. Nel 1186 fece un viaggio a Verona per avere da papa **Urbano III** (1185-1187) la conferma della *licentia scribendi*. Ma, ormai viveva in piena "crisi spirituale". Per cercare tranquillità e meglio riflettere su un progetto di riforma monastica e religiosa che aveva in mente e che stava delineando nel *Trattato sulla vita e la Regola di San Benedetto*, nel 1187, «nel terzo giorno dopo la resurrezione del Signore, nel quale gli era stata rivelata la concordia del Vecchio e Nuovo Testamento», confidò ad alcuni monaci l'intenzione di volersi allontanare dal monastero per ricercare «un porto di quiete ed un angolo di solitudine», dove potersi dedicare alla preghiera, alla penitenza, alla contemplazione e agli studi. Qualche mese dopo si ritirò in un tranquillo e isolato eremo alle falde della Presila cosentina, denominata Pietralata, che «chiamò Pietra dell'Olio». "Richiamato" dalla comunità a non trascurare i suoi impegni abbaziali, nel febbraio 1188 si recò «con alcuni monaci anziani» a Roma da papa **Clemente III** (1187-1191) e, oltre alla sopraddetta affiliazione di Corazzo con Fossanova, ottenne anche la sospensione dall'incarico abbaziale, pur mantenendo il titolo di abate. L'8 giugno successivo, "ammonito" con lettera dal papa a terminare, correggere e consegnare al più presto i suoi scritti all'esame della Sede Apostolica, ma anche per cercare tranquillità, riordinare le idee, riflettere sul suo futuro e dedicarsi meglio alla meditazione e alla vita ascetica, abbandonò per sempre Corazzo e si ritirò definitivamente nell'eremo di Pietralata. (***2. continua***) ■

Biblioteca Sangiovannese

Proseguendo il nostro impegno tendente ad evidenziare gli autori di origine sangiovannese che hanno licenziato alle stampe le loro "fatiche letterarie" vi presentiamo il sesto elenco di tali opere. I precedenti elenchi sono stati pubblicati su: *Il Corriere*: marzo 2008, aprile 2008, luglio 2014, febbraio 2016 e aprile 2017. L'elenco riporta anche titoli di libri scritti da autori non sangiovannesi ma che hanno pertinenza con il nostro territorio.

VI° Elenco

AA.VV. *"Viaggio nella Comunicazione 1.0 – 2.0…"*; **Basile Saverio** *"Persone e fatti di mia conoscenza"*; **Belcastro Michele** "*Racconti… d'altri tempi"* (seconda edizione); **Belcastro Salvatore** *"Sogni di polvere";* **Belcastro Silvia** "*Nella città di formiche di luna*" (Poesie); **Casamassima Umberto** (a cura) "*Calabria, racconta*"; **Cerminara Rino** *'U jurnu r'o vinnimàre*" (Terza edizione); **Chiodo Giovanni** "*Sotto il cielo c'è il vuoto ma ci siamo anche noi*", **Cinanni Paolo** "*Che cos'è l'emigrazione"*; **Cipparrone Anna** "*L'arte del decorare"*; **Congi Gianluca** "*Atlante fotografico degli uccelli del Parco Nazionale della Sila con inediti contributi sull'avifauna silana*"; **De Paola Giovanni** "*La sera giocavamo a nascondino*"; **De Sensi-Sestito Giovanna e Ceravolo Tonino** (a cura) "*La montagna calabrese*"; **Drosi Michele** "*Mario Oliverio la sfida riformista di un presidente scomodo*"; **Ferrovie della Calabria** (a cura) **"***Ferrosilana"* **–** vol. 1 Estate – volume II Autunno; **Focà Alfredo** "*L'Assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti-Bianco"*; **Fratto Maria** "*Fiabe che incantano"*; **Greco Rocco Giuseppe** "*L'Aquila e la cetra"*; **Guzzo Domenico** "*Lacrime di luce*" (Poesie); **Guzzo Pietro** "*Antonio Genovesi e l'economia europea"*; **Guzzo Pietro** "*Aneddoti Castiglionesi*"; **Iaquinta Rosa** "*La scelta di Adele*" (romanzo); **Iaquinta Rosa** "*L'infanzia dei miei sogni*" (romanzo); **Iaquinta Teresa Manuela** "*Ho scritto il tuo nome*" (romanzo); **Iannaccaro Piergiorgio** "*Sila"*; **Laratta Franco** "*Vantativinne! – La Calabria che non si arrende*"; **Martire Francesco** "*Il talento è d'oro*"; **Nicastro Piero Spiro** "*Diario di un avvocato – Riflessioni, racconti, e liberi pensieri*"; **Nicoletti Luigi** "*Qui parlano le bestie*" (a cura di Francesco Capocasale); **Nunnari Mimmo** "*La Calabria spiegata agli italiani*"; **Oliverio Giuseppe** *"Dalla casa color pelle di luna" (Poesie*); **Oliverio Nicodemo** – **Giorgi Luigi** "*Il cattolicesimo politico, la questione meridionale e la riforma agraria*"; **Olivo Paolo** "*La mia storia - Il mio paese"*; **Piccolo Mariella** "*Arance sulla neve*"; **Prisco Alfredo** *"Gioacchino da Fiore e l'Islam*"; **Ricciardi Toni** "*Marcinelle, 1956"*; **Roma Giuseppe e Papparella C. Franca** "*Santuari d'Italia – Calabria*"; **Romano Rosa** "*Collezione ori antichi – Famiglia Spadafora – Maestri orafi di San Giovanni in Fiore*"; **Salatino Emilio, Sirianni Fedele, Domenico Cerminara** *"In treno sulla Sila"*; **Sardano Bernardo** "*I love Venice*"; **Simonetta Biagio** "*Enne. La nuova criminalità invisibile 2.0"*; **Sirianni Fedele** "*Dalla Mediterranea Calabro Lucane alle Ferrovie della Calabria"*; **Succurro Giuseppe Riccardo** (a cura) "*Il Libro delle Figure di Gioacchino da Fiore raccontato ai suoi fiori*", **Succurro Giuseppe Riccardo** "*Le apparizioni della Madonna ad Isabella Pizzi – La mistica di Fiore*"; "**Talamo Antonio** "*Pagine dispari – Un diario calabrese*"; **Talarico Olimpio** "*Amori regalati*" (romanzo), **Toman Adriana** "*Trilogia Gioachimita"*. ■



È quanto si apprende da una recente indagine di TGCom24

Cecita, tra i 10 laghi più belli

Una scelta che premia la splendida foresta calabres

di Mario Morrone

Un'indagine recente del *TGCom24* segnala dieci laghi di montagna tutti da scoprire. Dunque, dieci bacini che si trovano in diverse regioni d'Italia. Specchi d'acqua naturali o artificiali dai colori incantevoli. La perlustrazione ha spiegato come i più noti e suggestivi si trovassero ad alte quote (sulle Alpi), ma alcuni di essi sono pure situati a quote più basse, nell'Italia centrale e meridionale. Tra i 10 laghi: Tenno (Trentino), Bàrcis (Valcellina), Tovel e Resia (Trentino Alto Adice); Miage, (Valle d'Aosta); San Domenico (L'Aquila), Piediluco (Terni), Mulargia (Nuoro), Gurne dell'Alcantara (Sicilia) e Cecìta, sull'altipiano della Sila, in provincia di Cosenza. Dunque, una buona notizia, che "premia" questa splendida foresta calabrese che si estende per 150 mila ettari in tre province: Cosenza, Catanzaro e Crotone. Entrata da pochi decenni nell'immaginario collettivo per il suo fitto bosco, i suoi altipiani (la cima massima la raggiunge monte Botte Donato che segna 1928 metri), i suoi laghi, la presenza dei lupi, i funghi porcini, le grandi nevicate; tutto in un ambiente che legittima la Sila, con dati scientifici, "dove si respira l'aria più pulita d'Europa", ma che rammenta quello nordico-scandinavo, soprattutto quand'era ancora in funzione il "trenino della Sila". Adesso, dicevamo, a gratificare l'altipiano tra le 10 eccellenze, anche le dolci e fresche acque silane del Cecìta, su cui riflettono i secolari pini del Fallistro che toccano il cielo. Si tratta di un bacino artificiale realizzato per la produzione di energia elettrica in località Mucone vicino Camigliatello, per costruire il quale è stato sbarrato con una diga (costruita nel secondo dopoguerra dalla società Lodigiani, oggi gruppo Impregilo). Dopo i vari "transiti": Sme (società elettrica meridionale), Enel, oggi lago e impianto sono governati da Enel-Produzione. Un paio di anni fa, grazie al professor **Luigi Spadafora** nei pressi di una sponda del Cecìta furono rinvenuti 20 panetti di ferro i cui studi riportano a un'offensiva bizantina contro i Longobardi: "Un altro tesoro, perciò, dopo quelli recenti delle armi longobardi e dell'elefante preistorico". Insomma, una ragione in più adesso per un'escursione in Sila e "scoprire" i misteri del Cecìta, senza trascurare l'*Arvo* che bagna Lorica, l'*Ariamacina*, un'oasi naturale gestita da Legambiente, l'*Ampollino*, nei pressi di Trepidò e il *Passante* nella Sila Catanzarese: "cinque splendide gemme turchine, incastonate nel verde del vasto Altopiano Silano", come ha avuto modo di scrivere di recente **Saverio Basile,** su "*Calabria Sconosciuta*". ■

Gran parte della guaina di gomma è volata via

Il Palasport attende un intervento

Il Palazzetto dello sport, costruito nell'area parco della Pirainella dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza, è destinato a fare la fine delle tante strutture pubbliche che nel nostro paese sono state realizzate, con soldi pubblici, negli anni passati, ma poco curate negli anni avvenire. Sicché questa struttura tanto contesa tra Provincia che l'ha costruita e Comune, che ne ha rivendicato la proprietà, perché sorta su suolo comunale, ora presenta i limiti dell'incuria e dell'abbandono, mostrando il tetto in gran parte spoglio, perché la guaina, costituita da membrane autoadesive, a suo tempo incollate con preparati chimici, in gran parte è volata via a causa degli effetti atmosferici: neve e ghiaccio prima e vento dopo, che ne ha completato l'opera. Se non si prendono provvedimenti, il Palasport, è destinato ad ospitare la pioggia più che gli atleti impegnati in gare sportive. ■

La lettera

C'è posta per Rocco Loria

Egregio direttore, non riesco a capire il motivo di una critica così feroce, ma anche così sterile nei confronti di un comico che senza tante pretese ha reso noto il nome di San Giovanni in Fiore, al contrario di tanti *''intellettual chic*" che da infinito tempo parlano e non hanno dato nulla al nostro paese, che appare deprimente con quell'andare su e giù per il corso e lo schiamazzo notturno (interrotto forse solo dalla quarantena di questi giorni), che trasforma solitamente la notte in una scorribanda di auto e moto fino al mattino. Per una volta tanto che se ne parla di un aspetto positivo e soprattutto allegro c'è chi insorge e si ritiene offeso. La prima volta che mi è arrivata una delle chiacchierate di **Rocco Loria** mi è stata mandata da un amico romano a cui era piaciuta tantissimo. E così ne ho gustato anch'io il "sapore" genuino di quel modo di presentare le tante cose serie nella più schietta semplicità. ■

Luigi Perri – Roma

Gentile direttore, non so chi sia **Rocco Loria**, ma Rocco Loria è riuscito a regalarci, in un periodo di clausura forzata a causa di una pandemia molto tragica, un momento di ironia e momenti di autentica gioia della risata. Un complimento va al suo autore (**Paolo Marra**?) che ha saputo dare genuinità e semplicità al suo personaggio, un po' arruffone e un po' perspicace in cerca di una "carta" dal suo medico che gli desse una parvenza di legittimità a sfuggire per qualche attimo dalle grinfie della consorte durante la galera del *lockdown*. Poi Rocco Loria da San Giovanni in Fiore non poteva essere di nessun altro luogo, ve lo immaginate Rocco Loria da Potenza, da Latina, da Genova? Non sarebbe assurto a nessuna viralità, come invece è successo a lui. Rocco Loria non è San Giovanni, è San Giovanni che è oltre all'Abate Gioacchino tiene anche Rocco Loria. Rocco Loria ha portato l'ironia e la risata anche oltre Oceano. Questo lo posso garantire, canzonando un tragico periodo e trasformandolo in una scena da risata. Chi non ha saputo apprezzare il personaggio evidentemente non ama la risata, non ama l'ironia, la canzonatura, e certamente non ha saputo fare nulla di concreto per far conoscere a chi non lo conosceva San Giovanni in Fiore. Perciò, grazie Rocco Loria da parte di un tuo concittadino che vive a Padova. ■

Gianfranco Danti – Padova

Direttore, mi consenta di utilizzare il suo giornale per dire: "Grazie **Rocco Loria** per i bellissimi momenti che ci hai fatto trascorrere a tutti noi durante lo stato di emergenza, dove siamo stati reclusi con l'impossibilità per alcuni di non poter vedere neppure i propri cari. La tua simpatia e le tue espressioni calabresi hanno rievocato in noi ricordi dolci e preziosi. La tua simpatia poi ci ha così coinvolto, che ci ha permesso in alcuni momenti, come per magia, di scordarci dell'incubo che stavamo vivendo e a in me particolarmente mi ha consentito di tenere alto il morale dei miei genitori, Giovanni Battista Lamanna, mio padre di Castelsilano e Piera Belcastro, mia madre di San Giovanni in Fiore. Quei tuoi video hanno reso sopportabile la mancanza, il distacco e il non poterci incontrare in questi mesi di reclusione. Le risate provocate dai tuoi video ci hanno permesso di rimanere in uno stato di salute mentale e non cadere in depressione e ci hanno dato speranza, quindi grazie di nuovo per la ventata di gioia e allegria che ha invaso i nostri cuori. Quindi ti invitiamo tutti a proseguire con i tuoi video, perché ormai non ne possiamo più fare a meno". ■

Antonella Lamanna - Roma

Caro direttore, credo che l'articolo a firma di **Emilio Arnone**, sia un intervento fuori luogo. Mi dispiace dover scrivere ciò di una persona che non conosco. Evidentemente l'estensore della nota non ha capito lo spirito di quel tipo di comicità che sta tra il serio ed il faceto, ma che alla fine ha detto tante cose vere che noi sangiovannesi emigrati nel resto d'Italia andiamo dicendo quando scendiamo giù e non troviamo quei servizi che siamo abituati a ricevere nei paesi e nelle città che ci hanno accolto. Sarà pure detto in un dialetto che non è al 100% sangiovannese, ma alzi la mano quel sangiovannese che riesce ancora a parlare il dialetto come i nostri antenati. Forse qualche sangiovannese di prima generazione emigrato negli Stati Uniti che ha conservato intatto quell'antico idioma. Al resto ci ha pensato la Tv del maestro **Alberto Manzi** che ha annullato i dialetti ed ha insegnato agli italiani a parlare tutti la stessa lingua. Anch'io mi sono divertito a sentire **Rocco Loria**, che mi sembrava una persona che abitava vicino casa mia *'ntro rittu e Laratta* (via Pietragrande), ma non ci posso giurare che fosse lui. ■

Agostino Pignanelli - Cerveteri

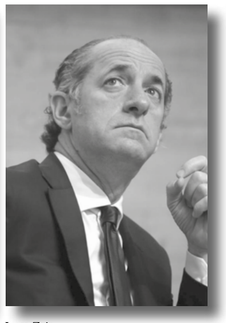
Dopo la quarantena per il coronavirus

L'estate che verrà

Politicamente sarà calda anche a livello locale

di Giovanni Greco

Matteo Salvini



Luca Zaia

Romano Prodi

A sentire i sondaggi sembra che il *coronavirus* abbia rafforzato la maggioranza di governo e i partiti che la compongono e indebolito i partiti di opposizione. La Lega di **Matteo Salvini** resta sempre il primo partito, ma i sondaggi dicono che dal 34,3% delle europee 2019 è ora al 24,9%. Non hanno avuto successo neanche i tentativi di "sfiduciare" il governo e qualche ministro. Ha detto **Romano Prodi**, ex Primo Ministro dell'Ulivo: «Questo governo si è rafforzato, ha avuto la fiducia del Parlamento. Anche se nessuno ha interesse a una crisi, adesso bisogna portare avanti delle riforme forti». Ci riuscirà la maggioranza giallorossa di 5 Stelle, Pd, Leu e Italia Viva con tutte le fibrillazioni che continuamente l'agitano e la dividono? Non sarà facile! Si prevede un'estate molto calda durante la quale i partiti di governo tenderanno a recuperare consensi e fiducia e i partiti di opposizione vorranno dimostrare di essere la maggioranza nel paese. Prossimo terreno di scontro le elezioni che si terranno in Veneto, Liguria, Toscana, Campania, Puglia e in tantissimi comuni. Alcuni, come il governatore del Veneto **Luca Zaia**, le vorrebbero a metà luglio, in piena estate, denunciando altrimenti una «sospensione della democrazia». Sembra comunque certo che forse si voterà domenica 13 settembre, con il ballottaggio fissato a domenica 27 settembre. E pare che su questa data, oltre al governo, sia pure d'accordo il Comitato tecnico scientifico per l'esigenza di evitare un'ondata del maledetto virus in autunno. Non è, però, ancora stato stabilito se ci sarà l'*election day*, cioè l'accorpamento con il referendum sul taglio dei parlamentari, che i 5 Stelle vorrebbero, il centrodestra no e che, essendo solo confermativo, non necessiterebbe di *quorum*. Si voterà anche a San Giovanni in Fiore per l'elezione del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale. Nel paese silano si è votato sempre a primavera. Solo due volte le elezioni comunali si sono tenute in autunno, a novembre nel 1960 e nel 1964. Votare il 13 settembre significa comunque preparare le liste e fare la campagna elettorale in agosto. Seppur con qualche rara eccezione il paese se l'ha cavata bene durante la pandemia del Covid-19. Non si è fatto travolgere e non era facile, considerato che ha un forte tasso di emigrazione e sono sempre tanti i sangiovannesi che quasi quotidianamente vanno e vengono dal Nord Italia. Non si è registrato nessun caso di contagio! Niente di "grave" è accaduto nella prima quarantena e neanche ora che si stanno riattivando bar, ristoranti, pizzerie, laboratori di parrucchiere, negozi e altro! Meno male! Se no, con la struttura ospedaliera inadeguata che ci troviamo, sarebbero stati guai! I parenti bloccati fuori sono rientrati, sono state aperte le chiese, seppur con una presenza molto ridotta, si è potuto andare alle seconde case, si stanno predisponendo le spiagge … per andare al mare, c'è più possibilità di movimento. A giugno si prevedono nuove "aperture". I prossimi mesi saranno per la città florense la prova del nove, la verifica se i segnali buoni continueranno. A giugno ci saranno le feste religiose più importanti, quelle di S. Antonio da Padova e del patrono S. Giovanni Battista, a luglio di solito si va al mare, ad agosto ci dovrebbe essere l'*Estate florense*, a settembre le elezioni comunali e l'apertura delle scuole. Andrà tutto bene? Sono in tanti a sostenere che dopo il *coronavirus* "niente sarà più come prima!" ■

Continuano i disagi per automobilisti e pendolari sulla SS 107

Viadotto Gangarello

Interdetto ai mezzi pesanti dal dicembre scorso

Continuano i disagi per i passeggeri e gli automobilisti di mezzi pesanti che giornalmente attraversano la superstrada Silana-Crotonese da e per Cosenza, a causa della lentezza dei lavori intrapresi dall'Anas sul viadotto "Gangarello", in agro del comune di San Pietro in Guarano. Il viadotto è interdetto dal 10 dicembre scorso ai mezzi pesanti (autobus e camion) e di conseguenza il traffico per questi tipi di veicoli è deviato sulla vecchia statale 107 che prevede la scalata di Montescuro, attraverso i tornanti che un tempo entusiasmavano gli appassionati di automobilismo che assistevano alla *"Cronoscalata della Sila"*, la tradizionale gara automobilistica che richiamava su queste montagne migliaia di appassionati. Oggi questa strada è diventata un autentico calvario per centinaia di pendolari che ogni mattina devono raggiungere, per motivi di lavoro o di studio, il capoluogo dei Bruzi partendo da San Giovanni in Fiore o da Crotone. E non si capisce quanto dureranno ancora questi disagi, che determinano ritardi, mal d'auto e difficoltà di altra natura, anche perché l'Anas finora non ha dimostrato la necessaria risolutezza, per portare a compimento l'opera di ristrutturazione prevista. "Qui non si vede nessuno; - ha detto il dottor **Antonio Catalano**, stimato funzionario che ogni mattina da San Giovanni raggiunge Cosenza col pullman - tutto tace ed è probabile, che le attese saranno lunghe. Per questa ragione, tenendo conto che siamo ormai a giugno, abbiamo pensato insieme con altri pendolari di chiedere udienza al prefetto di Cosenza, **Cinzia Guercio,** perché qui l'immobilismo è totale e l'Anas non dà spiegazioni". Adesso si spera che la massima autorità del Governo sul territorio chieda con l'autorevolezza che le è consona spiegazioni urgenti e rimedi opportuni perché "adesso davvero è troppo e i disagi sono numerosi e incalcolabili…". Ed è ancora più triste se si pensa che l'Anas si era impegnata a portare a compimento i lavori entro 60 giorni. Tutto questo mentre a Genova, nei giorni scorsi, in piena emergenza Covid-19 le sirene salutavano la rinascita del ponte Morandi, mentre qui in Sila tutto è ancora fermo al 10 dicembre scorso. ■

Gli addii

È morta Angela Spadafora-Audia

Il 15 maggio scorso è deceduta la signora **Angela Spadafora in Audia**. Le esequie hanno avuto luogo, alla presenza di un ristretto gruppo di parenti ed amici, come imponeva la legge di salvaguardia dal Covid-19, nella Chiesa dei Padri Cappuccini, la parrocchia di appartenenza della famiglia. Al marito Giovanni, ai figli Salvatore, nostro collega in giornalismo e direttore di *Esperia TV*, alla figlia Antonella, nostra affezionata lettrice, nonché alla nuora Elena Succurro, giungono le nostre espressioni di sentito cordoglio. ■

L'Abbazia Florense indicata dal FAI come bene da salvare

I luoghi del cuore

Edificata nel 1200 fu la casa madre dell'Ordine monastico dei monaci Florensi

di Saverio Basile - Foto di Marianna Loria

Il FAI (Fondo Ambiente Italiano) ha lanciato qualche giorno fa la X^ edizione dell'iniziativa "I luoghi del cuore" che coinvolge tutti gli italiani nel votare il loro luogo da salvare. Un progetto ambizioso sostenuto anche da alcuni volti noti dello spettacolo e della cultura italiana, che hanno candidato il loro personale luogo da salvare nel 2020. Tra i luoghi da salvare figura anche l'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore, che al momento occupa il 28° posto della graduatoria nazionale con 961 voti. Edificata nel 1200 dall'abate **Matteo I**, su progetto ideato da **Gioacchino da Fiore**, fu la casa madre dell'Ordine monastico Florense, la cui regola ottenne l'approvazione nel 1196 da parte di **Celestino III**. Il complesso abbaziale, più volte rimaneggiato nei secoli, con la sovrapposizione di stucchi e rifacimenti di stile barocco che ne hanno caratterizzato l'interno fino a metà del secolo scorso. Con gli ultimi restauri, ad opera della Soprintendenza alle Belle Arti, l'abbazia presenta oggi un aspetto abbastanza vicino a quello originale, cioè un gotico cistercense: povero ma austero nello stesso tempo, che caratterizza l'intera navata unica, interpretata come spazio preghiera dove la sola percezione era il contatto ascetico tra il monaco e Dio. Dal raffinato portale archiacuto la cui ogiva presenta modanature ad ovuli e foglie d'acanto, si accede nella grande navata, culminante con l'abside quadrangolare la cui parete di fondo presenta un tema di trafori in sette aperture, riferibile secondo alcuni studi alla teologia della Trinità di Gioacchino, e che irradia di luce lo spoglio interno aniconico. Mentre in fondo fa bella mostra lo splendido altare barocco in legno dorato che fu realizzato nell'anno domini 1740 dall'ebanista roglianese **Joannes Baptista Altomare**, su incarico dell'abate commendatario **Giacomo Filomarino**. Nella Cappella bassa di destra, sovrastante la cripta, un'urna custodisce le spoglie di Gioacchino. In una navatella laterale, invece, sono esposte, a cura del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, numerose gigantografie del meraviglioso *Liber Figurarum*, raccolta di teologia figurale simboleggiante il profetico pensiero di Gioacchino da Fiore di cui il Centro n'è divulgatore. Interessanti i cori notturni dei monaci, ai quali la severa regola dell'Ordine faceva obbligo ai frati infermi di trascinarsi fino alle balconate per seguire insieme agli altri confratelli le preghiere notturne. Un'occasione, dunque, quella del FAI che deve invogliare tutti i sangiovannesi a votare e fare votare come "Luogo del cuore" l'Abbazia Florense, questo splendido monumento della cristianità calabrese. Per esercitare il diritto-dovere al voto basta entrare nel sito del FAI. C'è tempo fino al 15 dicembre, ma votare subito è come votare due volte, perché il numero dei voti si registra in tempo reale e invoglia altri visitatori a fare altrettanto. ■